

LA SOCIETÀ: NOVE MESI DI INADEMPIENZE

«Quintali di lettere abbandonate» Le Poste: basta appalti ai privati

A Milano torneranno i postini statali, risolto il contratto con la Tnt. «Recapito nel caos»

MILANO - Il pubblico (Poste italiane) appalta al privato la distribuzione delle lettere a Milano. Il risultato è un disastro. Nove mesi dopo, il pubblico (sommerso dalle proteste) torna indietro, cancellando tutti gli appalti. È la decisione presa nei giorni scorsi. **E il naufragio dell'affidamento all'esterno dei servizi: che avrebbe dovuto portare professionalità e soprattutto risparmio, invece ha lasciato macerie.**

Da domani la distribuzione torna tutta in mano alle Poste. È stata una decisione inevitabile. Dopo che, a partire dall'estate scorsa, nel servizio di recapito della corrispondenza sono successe cose del genere: cinquanta pacchi di posta abbandonati in via Sammartini; altri sacchi lasciati in via San Marco (abbandonare la corrispondenza è un reato penale); 35 mila raccomandate accumulate in un magazzino in zona Baggio; palazzi di viale Abruzzi che ricevevano le lettere ogni due settimane; bollette arrivate già scadute; quartieri «dimenticati» per settimane; un'interrogazione in Parlamento; un bombardamento quotidiano di proteste via mail, fax, telefono. **Così è naufragata l'«esternalizzazione»** del nella città che muove il 20 per cento dell'intera corrispondenza italiana.

Le Poste si erano affidate a due aziende. Una più piccola, l'Act, ex Carlo D'Angelo. L'altra, il colosso olandese Tnt, che copriva la maggior parte di Milano. Il primo contratto è stato bloccato quattro mesi fa. Il secondo è stato revocato nei giorni scorsi. Poste Italiane «ha provveduto — spiega l'azienda in una nota — a risolvere il contratto con la ditta Tnt a seguito di gravi inadempienze contrattuali e alla scarsa qualità rilevata dalle continue attività di monitoraggio ». Inadempienze vuol dire subappalto (che era vietato dal contratto). Cosa succederà ora? Assunzione a termine di 150 postini (i primi in servizio da domani), acquisto o noleggio di 80 furgoni. I sindacalisti Cono Fusca (Cisl) e Pier Luigi Daccò (Cgil) hanno denunciato i disservizi per mesi. Oggi la nuova emergenza riguarda i 150 lavoratori delle ditte in subappalto, che rimarranno senza posto. E qualcuno dice a mezza bocca: **«Il meccanismo di subappalti irregolari era evidente da subito».**

Gianni Santucci
23 aprile 2009